



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in economia e commercio

**CUCINELLI UN IMPRENDITORE
INNOVATIVO**

**CUCINELLI AN INNOVATIVE
ENTREPRENEUR**

Relatore:

Prof.ssa Maria Giovanna Vicarelli

Rapporto Finale di:

Andrea Castelletti

Anno Accademico 2018/2019

INDICE

Introduzione	2
Capitolo 1: Cucinelli e il borgo di Solomeo	
1.1 L'università di vita di Cucinelli	4
1.2 I colori del cashmere	8
1.3 Solomeo, un borgo dello spirito	12
Capitolo 2: Profitto e dono	
2.1 Il capitalismo umanistico	17
2.2 La gestione delle risorse umane	20
2.3 Le influenze del passato	25
Conclusione	29
Riferimenti	31

INTRODUZIONE

Brunello Cucinelli nasce a Castel Rigone, in provincia di Perugia, nel 1953, da una famiglia contadina.

Diplomato geometra, si iscrive alla facoltà di ingegneria, ma interrompe gli studi. Nel 1978 fonda una piccola impresa e stupisce il mercato con l'idea di colorare il cashmere.

Fin da ragazzo, testimone delle sofferte vicende lavorative del padre e attento osservatore del mondo, sviluppa il sogno di un lavoro rispettoso della dignità morale ed economica dell'uomo. Questo aspetto è cruciale per comprendere la sua personalità e il successo della sua impresa, che Brunello non vede soltanto come produttrice di ricchezza, ma come ambito di azione per sviluppare e incrementare il sogno di un capitalismo che valorizzi l'uomo.

La conoscenza dei grandi uomini del passato alimenta i suoi sogni e i suoi ideali, ma il suo sguardo è costantemente rivolto al futuro lontano, ed ogni sua azione, ogni sua opera è pensata per durare nei secoli.

Nel 1982, dopo il matrimonio con Federica Benda, Brunello si trasferisce a Solomeo, che diventa l'oggetto dei suoi sogni e il grande laboratorio dei successi di imprenditore e di umanista.

Tre anni dopo, Cucinelli acquista il castello del borgo di Solomeo e ne fa la sede dell'azienda.

Nel 2000 decide di espandere la sua azienda e per adattare le strutture produttive alla sua crescita compra e riadatta vecchie strutture nella periferia di Solomeo.

Nel frattempo, Cucinelli e la sua famiglia, si dedicano con cura alla restaurazione del borgo di Solomeo e alla costruzione di diverse strutture per abbellire il borgo.

Per il suo capitalismo umanistico ha ricevuto molti riconoscimenti in Italia e all'estero.

In questa tesi vengono riportati e rielaborati tutti i fatti accaduti a Brunello Cucinelli dall'età di 15 anni ad oggi.

Per la rielaborazione è stato usato principalmente il libro scritto da Cucinelli nel 2018, *Il sogno di Solomeo*.

Inoltre, sono state riportate anche citazioni, episodi e dati tratte da interviste, specialmente quella fatta da Marco Montemagno, ed articoli di giornale, come *Il sole 24 ore*.

CAPITOLO 1: CUCINELLI E IL BORGO DI SOLOMEO

1.1 L'UNIVERSITA' DI VITA DI CUCINELLI

Brunello Cucinelli iniziò a frequentare il corso da geometra nella scuola di Perugia all'età di quindici anni.

Quel periodo per lui non fu molto piacevole, perché le classi della scuola erano in parte composte secondo la provenienza sociale degli alunni.

Cucinelli era un ragazzo di campagna, difatti, veniva discriminato ed umiliato insieme ad altri suoi coetanei che provenivano dalla campagna come lui, dai ragazzi di città che frequentavano il suo stesso corso.

Da quei dispiaceri, però, apprese un insegnamento molto importante: non fare alcuna discriminazione tra le persone se non quella che riguarda l'intelligenza. Cucinelli afferma che la povertà non dovrebbe mai essere motivo di discriminazione, in questo mondo abbiamo bisogno di persone belle, cioè persone che sappiano reagire a sostegno della dignità umana.

In quel periodo iniziò a frequentare il bar del paese, "Bar Gigino". Il bar fu per lui, la vera scuola di vita, perché è lì che iniziò a conoscere persone di tutti i ceti: lavoratori, studenti, operai ed impiegati. Fu un periodo particolare e molto umano. Tutte le sere, dopo cena, andava al bar per passare il tempo insieme agli altri, poi dopo le undici il gruppo si ridimensionava e rimanevano soltanto, come egli stesso afferma, studenti, come lui, con poca voglia di impegnarsi.

Da quel momento iniziavano le discussioni: dai confronti sui temi di grande attualità politica, si passava a dibattere di economia, di teologia, di religione, di spiritualità, di donne e di burle.

Tutt'oggi Cucinelli pensa che i bar, almeno a quei tempi, “erano dei veri e propri luoghi di discussione, che allenano e istruiscono per la vita. Solo lì si potevano incontrare lo spiantato ed il geniale, lo sfortunato ed il ricco, il furbo e l'onesto, il prepotente ed il timido, e dal contatto con ognuno di questi, sempre, attraverso dialoghi e discussioni disincantate, spontanee e non esclusive, venivano fuori dei flussi di insegnamento per la vita che non era altrettanto facile trovare in altri luoghi” (Cucinelli 2018, 51).

Parlavano di Schopenhauer, di Hegel, di Kant e di altri filosofi, fu proprio questo il suo primo contatto con la filosofia. Cucinelli provava un interesse e un'attrazione non indifferenti per la materia tanto da intuire che la filosofia sarebbe diventata un motivo forte e permanente della sua vita.

Brunello Cucinelli già alla giovane età di sedici anni aveva ben chiaro dentro di sé che, pur non sapendo ancora cosa avrebbe fatto nella vita, in futuro avrebbe sicuramente vissuto e lavorato per il rispetto della dignità morale ed economica delle persone.

Questo pensiero si sviluppò nel momento in cui il padre attraversò un periodo difficile a lavoro. Il padre lavorava in fabbrica come operario: egli non aveva nulla

da obiettare sulla fatica materiale del lavoro né del suo modesto salario, spesso però si lamentava di essere umiliato dai suoi datori di lavoro.

“La dignità umana è veramente la pietra angolare sulla quale fondo la mia vita di uomo e industriale. E’ da essa che nasce quella visione del mondo necessaria a chiunque per guardare con sicurezza ai tempi che verranno. La dignità va rispettata comunque, senza distinzione tra persona e persona” (Cucinelli 2018, 53).

Queste parole sono sempre state il cardine della filosofia di vita di Cucinelli. Non aveva più dubbi sulla dimensione etica delle sue azioni future, ma all’epoca non aveva nemmeno idea di cosa avrebbe fatto in futuro per guadagnarsi da vivere ed attuare i suoi sogni umanistici.

Completati gli studi di geometria, si iscrisse all’università nella facoltà di Ingegneria. Il suo percorso accademico non fu molto brillante dato che in tre anni di corso sostenne un solo esame scritto.

La cosa che lo attraeva di più dell’università, più che lo studio, era il clima umano.

Gli piaceva dialogare con i ragazzi, dai quali imparava molto.

In quel periodo Cucinelli non abbandonò la sua vita nel bar, che frequentò dai quindici ai venticinque anni.

Lui considera infatti questo periodo la sua “università di vita”.

Verso i ventiquattro anni l'idea del lavoro si faceva sentire sempre più forte, però ancora aveva le idee molto confuse ed ogni giorno cambiava direzione su quello che avrebbe fatto in futuro.

In quel periodo gli capitò tra le mani un libro di Theodore Levitt, "The Marketing Imagination", che parlava di economia di mercato. L'idea forte era che i Paesi sviluppati avrebbero dovuto specializzarsi nella produzione di prodotti di alta qualità se non volevano essere soppiantati dai Paesi emergenti, che stavano imparando a realizzare prodotti di qualità media a un costo minore.

Fu molto colpito dalla logica di questo concetto che divenne l'elemento portante della sua mentalità imprenditoriale.

1.2 I COLORI DEL CASHMERE

All'età di diciassette anni conobbe Federica, oggi sua moglie. Lei era nata e viveva a Solomeo. Il padre di Federica aveva lì un piccolo negozio di mercerie, stoffe e casalinghi, e anche lei avrebbe aperto una piccola attività commerciale di abbigliamento; molto spesso andavano insieme a fare acquisti e fu proprio qui che Cucinelli iniziò ad incuriosirsi del mondo della moda.

Con Federica discuteva molto del futuro e tra le tante idee che aveva sviluppato quella della moda era una cosa seria e si faceva largo sempre di più.

Verso i venticinque anni egli capì definitivamente cosa avrebbe voluto fare: voleva produrre pullover di cashmere solo per donna, colorati secondo il gusto contemporaneo. L'idea era di produrre capi di alta manualità e artigianalità italiana, prodotti che fossero sì costosi ma non troppo cari, destinati ad una fascia di mercato detta "di lusso assoluto".

L'inizio della sua attività fu molto incerto ma un giorno qualcosa cambiò. Quel giorno doveva incontrare una persona dalla quale avrebbe comprato venti chilogrammi di cashmere, il quantitativo per realizzare circa sessanta pullover.

Con un gesto fraterno quest'ultimo gli disse che gli avrebbe venduto il cashmere e aggiunse: "mi pagherai quando avrai i primi denari. Ti conosco sei un bravo ragazzo" (Cucinelli 2018, 63).

Cucinelli, successivamente, si recò da Alessio, uno dei più esperti tintori al mondo di cashmere. Si fece tingere sei pullover da donna in sei colori diversi.

L'unico modo per poter andare avanti era quello di finanziarsi con ottimi pagatori, data la mancanza di mezzi finanziari.

Il primo viaggio che fece fu in Trentino Alto Adige, dove aveva letto, in qualche rivista specializzata, che i clienti ordinavano e pagavano rispettando i tempi come in nessun altro luogo d'Italia.

Uno dei suoi primi clienti fu Vincenzo che lavorava e viveva a Milano. Fece un ordine molto consistente accompagnandolo con una frase: “questi sono i soldi, voglio che tu li utilizzi nel tuo lavoro” (Cucinelli 2018, 65); l'unica motivazione ricevuta fu che lui e la sua famiglia credevano nelle sue qualità imprenditoriali e morali.

Vincenzo divenne uno dei primi finanziatori.

Dopo un anno di lavoro mentre si rilassava e pensava ai risultati ottenuti, nel suo piccolo laboratorio nella periferia di Perugia, cominciò per la prima volta a credere nel futuro della sua industria.

Fra le ragioni del successo vi era la trasparenza e la sincerità era il mezzo cruciale per garantire le sue idee.

Il primo viaggio importante all'estero che fece fu in Germania perché Cucinelli sapeva che i tedeschi erano seri nel lavoro e puntuali nei pagamenti, una cosa molto importante per lui in modo da potersi finanziare.

Cucinelli si sforzò molto personalmente per entrare nelle grazie dei tedeschi, i quali partivano prevenuti nei confronti degli italiani considerandoli creativi ma non sempre puntuali.

In quel viaggio si recarono ad una fiera importantissima, in un grande hotel, per esporre il proprio prodotto, pullover di cashmere da donna colorati. Tutti gli imprenditori tedeschi si complimentarono per la splendida collezione, e in un giorno e mezzo di fiera riuscì a vendere più di 11.800 pullover di cashmere.

I pagamenti a 10 giorni, puntuali, di questi compratori tedeschi furono fondamentali per l'avvio dell'impresa (Montemagno 2019).

La Germania fu il primo Paese importante con il quale iniziò a lavorare da quando avviò l'industria.

In quei primi anni i successi erano contenuti. Iniziò a pensare ad una nuova sede per la sua fabbrica, così, gli venne in mente Solomeo; non poteva sopportare il malinconico declino e l'abbandono di quell'antico, piccolo borgo, e un giorno decise di provare ad acquistare la torre ed il castello medievale. Era rimasto incantato dalle architetture che portavano sulla loro pelle i segni di tanta storia e

gli sembrarono perfetti per la sede della sua piccola azienda, proprio al centro di Solomeo.

La piccola industria, giorno dopo giorno, continuava a crescere, e fu trasferita nel borgo di Solomeo.

“Lavorare in quei luoghi così antichi e pieni di storia rendeva ricchi di umanità e sentimento. L’essere umano è più creativo in un ambiente dove tutto è in armonia con il Creato” (Cucinelli 2018, 74).

1.3 SOLOMEO, UN BORGO DELLO SPIRITO

In quel periodo le persone non amavano vivere nei borghi perché vi era una certa propensione a spostarsi verso altre città in cui, come era stato per la sua famiglia in passato, si sperava di trovare una condizione di vita economicamente e socialmente migliore.

A Cucinelli accadeva il contrario. L'azienda inoltre continuava a crescere di pari passo al suo amore per Solomeo, tanto che egli iniziò ad immaginare una sorta di rinascita per il piccolo borgo.

Lui considera proprio questo momento l'inizio del progetto per l'industria e per Solomeo.

Come già esposto nel capitolo precedente, Cucinelli stava pensando di trasferire la sua sede nel castello di Solomeo.

Comprando il castello sarebbe riuscito a concretizzare tre grandi concetti: lavorare in un luogo antico, bellissimo, con un suo "charme"; dare in garanzia alle banche un immobile monumentale anziché un edificio industriale, ed infine, valorizzare la rocca e il borgo.

Per riuscire a comprare il castello, Cucinelli, doveva far capire al proprietario dell'immobile che i sogni di entrambi coincidevano.

Il suo obiettivo era quello di conservare il castello integralmente e di renderlo, nel tempo, un bene a favore dell'umanità.

In questa fase Cucinelli sperimenta l'importanza concreta del dialogo e quali frutti era capace di produrre la parola diretta e sincera.

Il castello era solamente l'inizio della sua grande opera. Col passare degli anni restaurò ogni singolo angolo di Solomeo. Restaurò persino la piccola chiesa di San Bartolomeo.

Un giorno, mentre passeggiava nel Borgo, completamente restaurato, arrivò proprio sotto la Chiesa, anch'essa ormai restaurata, e alzando gli occhi verso la vetrata, dove erano raffigurati i suoi santi più cari, vide San Francesco e San Benedetto ai quali chiese di avere coraggio nel consigliargli un'idea geniale per i prossimi decenni. Ed ecco che gli venne l'idea di costruire un teatro.

La mattina dopo corse subito a comunicare la sua idea e trasmettere il suo entusiasmo a Massimo, episodio tratto dal libro *Il sogno di Solomeo* pagina 90.

Massimo de Vico Fallani era un architetto ed amico molto stretto di Cucinelli, il quale lo ha affiancato in tutte le sue idee di restauro e abbellimento di Solomeo. Condividono entrambi il grande valore della bellezza.

Insieme non costruirono solo un teatro, ma un luogo di spiritualità e di cultura, un foro delle arti, un anfiteatro, un giardino dei filosofi, una biblioteca e un'accademia.

Volevano creare un luogo dove si potesse discutere e dibattere. Solomeo come una piccola, piccolissima Atene.

All'inizio del nuovo secolo Cucinelli decise di espandere la sua industria entrando nel mondo dell'abbigliamento pregiato uomo-donna. Per la donna ampliarono la collezione seguendo il concetto di "sportivo chic di lusso". Per l'uomo si ispirarono invece al suo guardaroba, immaginando un uomo contemporaneo, elegante e sportivo.

La scelta verso il "Total Look" comportò la necessità di ampliare le strutture, decisero così di spostarsi verso la valle di Solomeo. Cucinelli acquistò un vecchio opificio e decise, insieme a Massimo, di restaurarlo convinti che un edificio industriale potesse essere compatibile con la bellezza di quel paesaggio campestre a patto che questo fosse discreto, gentile e bello.

In questa nuova struttura si lavorava a contatto con la natura, accompagnati dal lieve chiochiolo delle fontane.

Il castello, una volta liberato dalle funzioni dell'azienda, poteva essere destinato a funzioni più consone al suo carattere artistico e storico tanto da divenire sede della Scuola di Arti e Mestieri, uno dei più importanti mezzi per il miglioramento delle persone e della società.

Cucinelli aveva trasformato il piccolo borgo di Solomeo in un centro dedicato alla cultura, all'arte, alla tradizione e alla storia, una sorta di "borgo dello spirito".

Non si fermò a restaurare solo il borgo ma abbellì anche la periferia di Solomeo.

Le periferie, secondo Cucinelli, sono un grande tema. Spesso la periferia viene

associata a un significato negativo. Ma non sempre è così: “la periferia è un luogo bellissimo quando la sua umanità, la dignità delle persone che la abitano, possono esprimersi secondo la loro natura”(Cucinelli 2019).

“Periferia Amabile” è l’espressione con la quale Cucinelli definisce nel modo più profondo e intuitivo questa visione.

Nel 2010 su queste basi nasce il “Progetto per la Bellezza”, realizzato in collaborazione con la sua famiglia e l’amico architetto Massimo. La loro volontà era di realizzare un parco per la rinascita dei suggestivi spazi naturali nella valle sottostante a Solomeo. Questo progetto incarna il naturale completamento del sogno iniziato nelle tra vie e i monumenti dell’antico borgo umbro, e vuole essere la rappresentazione fisica dei grandi ideali di Bellezza, Umanità e Verità.

Nel 2018 il progetto è stato completato e si estende oggi su un’area di circa cento ettari, divisi in tre settori: il Parco Industriale, che comprende la nuova sede dell’azienda armonicamente inserita in un vasto giardino. Il Parco dell’Oratorio Laico, dedicato al parroco Don Alberto Seri, immerso in sei ettari e dotato di un piccolo stadio aperto, rappresenta la parte ricreativa dedicata ai più giovani. Infine, il Parco Agrario e il Monumento alla Dignità dell’Uomo.

Il Parco Agrario è percorso da frutteti e da terreni coltivati e si articola in un vivaio, un’area naturalistica, un oliveto con il frantoio e una vigna con la cantina.

Il Tributo alla Dignità dell'Uomo nasce dal desiderio di lasciare una testimonianza sensibile e durevole nel tempo. Il monumento è costituito da un'edicola di travertino, sormontata da cinque archi, al di sotto di ogni arco è riportato il nome dei cinque continenti del mondo, per trasmettere il significato universale della costruzione.

Solomeo, ad oggi, si può descrivere come una cittadella umanistica dove le aspirazioni di ogni anima nobile trovano la loro casa accogliente.

CAPITOLO 2: PROFITTO E DONO

2.1 IL CAPITALISMO UMANISTICO

Cucinelli affronta per la prima volta un discorso sul capitalismo umanistico nello stesso periodo della restaurazione del borgo di Solomeo.

Infatti, la restaurazione del borgo e il concetto di capitalismo umanistico nascono, entrambe, dal valore della bellezza.

“La bellezza è la forma della qualità interiore delle persone. Dove c’è bellezza c’è quasi sempre verità; nella maggioranza dei casi coincide con la semplicità che a sua volta non è povertà di idee o di risorse, ma sintesi di grandi ricchezze interiori. Quando intorno alle persone vi è semplicità, tutto è più chiaro, si può capire la bellezza, e ogni qualità umana è come esaltata, portata al massimo della sua espressione” (Cucinelli 2018, 73).

Questo è il tema fondamentale da cui parte il concetto di capitalismo umanistico, cercare di far uscire la bellezza di ogni persona in modo da esaltarne le qualità e la creatività.

Cucinelli, mentre ne parla con il suo amico Massimo, immagina un’industria rispondente nella forma più nobile alle regole di etica che l’uomo ha definito nel corso dei secoli. Una forma di capitalismo contemporaneo con salde radici antiche, dove il profitto non comporta nessun danno o offesa a persone né a cose, e parte dello stesso andasse per ogni iniziativa in grado di migliorare

concretamente la condizione di vita umana, servizi, scuole, luoghi di culto e recupero dei beni culturali; dove il bene comune fosse strumento di guida per il perseguimento di azioni prudenti e coraggiose; dove infine l'uomo fosse al centro di qualsiasi processo produttivo, perché solo così la dignità è restituita, con una idea ben precisa che non possa esservi qualità senza umanità.

Secondo Cucinelli bisogna cercare un equilibrio tra profitto e dono, tra l'utile e la dignità morale ed economica del lavoro. La natura e l'essere umano hanno bisogno del "giusto".

Cucinelli fin da bambino da suo nonno, contadino come il padre, ha appreso questi insegnamenti che, come possiamo ben vedere oggi, hanno influenzato la sua idea di capitalismo.

Un esempio fondamentale del passato di Cucinelli è quando il nonno insieme al resto della famiglia raccoglievano il grano. Durante la raccolta facevano, più o meno, 140 sacchi di grano e il primo sacco veniva destinato alla comunità, per coloro che avevano meno di loro (Montemagno 2019). Si può vedere già da qui l'idea del giusto profitto e dell'equilibrio tra profitto e dono.

Quindi, la sua idea fondamentale all'interno della sua impresa era quella del giusto sotto ogni aspetto, soprattutto per quanto riguarda il lavoro.

La giusta remunerazione, la giusta dignità economica ma anche la giusta dignità morale, quella che il padre non aveva avuto in passato. Tutto questo genera una

consapevolezza, da parte dei dipendenti, di non essere meno di chi aveva le idee, essere creatori delle bellezze che si stavano realizzando e non semplice manovalanza.

Cucinelli pensa che ogni essere umano abbia una quantità di genio e creatività e che l'unico modo per esaltarla è avere la stima, la dignità e il rispetto della persona.

Cucinelli immaginava dei manufatti gratificanti per chi li utilizzava e per chi li produceva, e che il lavoro si svolgesse in luoghi belli: un lavoro dove le pause fossero gradevoli e rilassanti, dove la dimensione artigianale fosse sovrana.

Dove i rapporti tra le persone rispettassero umanità e verità, e il salario fosse adeguato ad una vita dignitosa e serena. L'atmosfera di lavoro deve essere quella tranquilla da cui nasce la creatività. Non dimenticando di fare profitti, però con etica, dignità e morale, cercando di dare corpo alla relazione tra "profitto e dono".

2.2 LA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE

Nell'azienda di Cucinelli non è strano trovare stipendi che superano del 20% quelli medi, e che gli stipendi degli artigiani siano più alti di quelli di alcuni dirigenti (Fidelity House 2015).

La politica aziendale dell'impresa va in una direzione completamente opposta rispetto ad un mercato sempre più volto al risparmio, dove i dipendenti stanno vedendo progressivamente scomparire tutte quelle agevolazioni che avevano caratterizzato le aziende italiane a partire dagli anni '50.

Cucinelli focalizza le sue attenzioni non tanto sul profitto ma sulla qualità del prodotto e sulla qualità dei dipendenti.

Questa politica aziendale, volta a garantire una maggiore felicità e cultura dei dipendenti, incentiva il dipendente a sentirsi legato all'azienda, arrivando, perfino, alla condivisione di parte dei dividendi annuali e con la possibilità di incentivi culturali per se e per la propria famiglia.

Le dirette conseguenze dell'applicazione del capitalismo umanistico sono una costante crescita del brand nel mondo e dei profitti, i quali vengono in parte destinati ad incrementare la qualità dei luoghi di lavoro e la bellezza del borgo di Solomeo.

L'equilibrio è un valore fondamentale per Cucinelli e questo lo si può notare anche nella gestione degli orari lavorati. Dove la persona non è posta in secondo piano rispetto all'impresa.

Si lavora dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 17.30 con una pausa pranzo di un'ora e mezza. Nella mensa aziendale vengono serviti piatti tipici della tradizione umbra e si cerca sempre di agevolare le relazioni umane tra i dipendenti; non è obbligatorio mangiare alla mensa, quindi molti dipendenti, avendo una pausa pranzo così lunga, hanno la possibilità di tornare a casa per fare pranzo insieme alla famiglia. Trovando così il giusto equilibrio tra vita privata e lavorativa.

Tutti i dipendenti hanno il divieto di connettersi, è proibito perfino l'invio di mail aziendali, dopo le 17.30, quindi al termine della giornata lavorativa. Ciò significa che non si può continuare a lavorare al termine della giornata, avendo così una netta distinzione tra vita privata e lavorativa. Nel caso ci fossero delle emergenze non si mandano e-mail ma si telefona.

Secondo Cucinelli da una telefonata si possono capire molte più cose di 10 e-mail, per esempio l'umore di una persona. Se la persona in quel momento non è dell'umore giusto per gestire quella determinata situazione da una telefonata lo si può capire e il problema sarà gestito il giorno dopo, quando il dipendente sarà dell'umore giusto per trovare la miglior soluzione possibile. Lui preferisce tornare

a questo tipo di relazione umana con i propri dipendenti. Anche il sabato e la domenica è vietato connettersi.

Il riposo è fondamentale, perché una persona più riposata è più geniale e creativa. Cucinelli pensa che tutti hanno bisogno di curare la mente con lo studio, ma anche l'anima ha bisogno di mangiare ogni giorno. Quindi ai dipendenti basta pensare al lavoro nelle 8 ore del proprio turno.

Cucinelli ragionando così potrebbe passare per un “nemico di Internet”, ma lui stesso considera la rete un dono del Creato. L'obiettivo è governarla, altrimenti c'è il rischio che ci possa rubare l'anima. Infatti, i dirigenti dell'azienda hanno l'autorizzazione di comprare la tecnologia più all'avanguardia, la meno inquinante che possa rispettare l'ambiente e il creato.

Cucinelli è da tre anni a questa parte che viene invitato a parlare alla Silicon Valley, dai signori della web economy, proprio per discutere di Umana riservatezza e tecnologia, cioè cercare di umanizzare la rete.

Per Cucinelli la rete è molto importante, perché grazie ad essa è stato possibile restituire vita nuova e vera a Solomeo, uno dei tanti borghi italiani in lento abbandono. Lui immagina come la gente potrebbe vivere bene vicino alla natura, ma allo stesso tempo sentirsi universalmente connessi al resto del mondo.

Cucinelli ha dichiarato: “Ognuno deve avere uno spazio riservato che non può essere invaso dalla tecnologia. Dovrebbe vivere una vita pubblica, una vita privata

e una vita segreta. Un aggettivo senza connotazioni romantiche o risvolti penali, ma letto nel senso di spirituale, intima, una vita solo tua” (Quotidiano.net 2019).

Quindi, il lavoro non deve mai essere tale da divorare la vita delle persone, il loro riposo, il tempo necessario all’equilibrio tra anima e corpo. Il giusto lavoro affatica sì la persona, però solo con una sana stanchezza fisica, mentre per la mente è simile a un gioco.

Un lavoro si può dire adatto all’uomo non solo per la sua giusta quantità, ma anche per la sua giusta qualità, che riguarda l’ambiente fisico, e molto da vicino i rapporti tra persone.

Secondo Cucinelli, i capi devono essere consapevoli che non può esistere eguaglianza nel beneficio se non c’è eguaglianza nella responsabilità dell’errore. Non basta saper organizzare il lavoro e distribuire i compiti, essi devono fare attenzione allo sviluppo delle persone che lavorano con loro, devono stimolare la passione, elemento essenziale per la creatività, che inizia quando c’è il piacere verso quello che si sta facendo.

“La stima genera dignità, la dignità genera responsabilità, la responsabilità genera genio e creatività” (Montemagno 2019).

L’idea del giusto profitto è tangibile all’interno dell’azienda, per Cucinelli il giusto profitto equivale ad una crescita del 8% (Montemagno 2019).

Tutto il profitto in surplus all'8% viene redistribuito all'interno dell'azienda, per il miglioramento della qualità di vita lavorativa dei dipendenti o tramite bonus e incentivi per i dipendenti.

Nel dicembre del 2012 i 783 dipendenti dell'azienda si sono trovati all'interno della busta paga un bonus pari a 6.385 euro. Cucinelli ha deciso di condividere con i propri dipendenti i 5 milioni di utili scaturiti dalla quotazione in borsa dello stesso anno. La crescita quell'anno fu del 13,6%, quindi maggiore all'8% considerato da Cucinelli il giusto tasso di crescita. Cucinelli considera questo "bonus" come un premio legato al merito, non un regalo (Linkiesta 2012).

Un esempio più recente è il bonus cultura lanciato da Cucinelli nel 2016, da 500 a 1.000 euro da utilizzare per libri, musica, arte, spettacolo e cinema. Praticamente tutte le iniziative culturali dei propri dipendenti vengono rimborsate dall'azienda. L'intenzione è quella di incentivare la riscoperta del patrimonio culturale e artistico italiano e contribuire all'evoluzione dell'artigiano, perché: "la creatività è dove c'è bellezza" (Il sole 24 ore 2019).

Ad oggi la S.p.A. Brunello Cucinelli conta più di 1.700 dipendenti interni e un indotto di circa 4.000 collaboratori esterni.

Il fatturato nel 2018 ha riscontrato utile netto di 50 milioni con ricavi netti per 553 milioni. Per il 2019 Cucinelli prevede una crescita del fatturato intorno all'8% e di

raddoppiare il fatturato e il numero di dipendenti entro i prossimi 10 anni (Soldi online 2019).

2.3 LE INFLUENZE DEL PASSATO

E' molto facile immaginare che le azioni imprenditoriali ed umane intraprese da Cucinelli possano essere state suggestionate da Adriano Olivetti.

Adriano Olivetti fu un uomo di grande rilievo nella storia italiana negli 50', si è distinto per i suoi innovativi progetti industriali basati sul principio secondo cui il profitto aziendale deve essere reinvestito a beneficio della comunità. Riuscì a creare un'esperienza di fabbrica nuova e unica al mondo. Olivetti credeva che fosse possibile creare un equilibrio tra solidarietà sociale e profitto, tanto che l'organizzazione del lavoro comprendeva un'idea di felicità collettiva che generava efficienza.

Gli operai vivevano in condizioni migliori rispetto alle grandi fabbriche italiane: ricevevano salari più alti, vi erano asili e abitazioni vicino alla fabbrica che rispettavano la bellezza dell'ambiente e i dipendenti godevano di convenzioni.

Anche all'interno della fabbrica l'ambiente era diverso: durante le pause pranzo i dipendenti potevano servirsi delle biblioteche, ascoltare concerti, seguire dibattiti e non c'era una divisione netta tra ingegneri e operai, in modo che le conoscenze e competenze fossero alla portata di tutti. L'azienda accoglieva anche artisti,

scrittori, disegnatori e poeti, poiché Olivetti riteneva che la fabbrica non avesse bisogno solo di tecnici ma anche di persone in grado di arricchire il lavoro con creatività e sensibilità (Olivetti 2018).

Le similitudini tra Olivetti e Cucinelli sono moltissime ma lui stesso dichiara che all'epoca era ancora troppo giovane, e che oggi il quadro sociale ed economico mondiale e nazionale è abbastanza diverso e richiede nuovi meccanismi e modi di pensare. Per questo, Cucinelli dice: “La mia esperienza è storicamente molto diversa da quella di Adriano Olivetti, ad eccezione delle aspirazioni umanistiche” (Cucinelli 2018, 89).

Per contro, anche se può sembrare alquanto strano dato che si tratta di un modello anteriore a quello di Olivetti, Cucinelli si sente molto vicino alla visione di Robert Owen, che nell'Ottocento aveva introdotto nelle proprie fabbriche tessili a New Lanark, in Scozia, principi del tutto nuovi nel trattamento della manodopera.

Robert Owen fu un industriale che andò contro corrente. Mentre molti sfruttavano gli operai, lui aveva introdotto, nelle sue fabbriche tessili, criteri di benessere per la manodopera, introdusse, per esempio, il primo asilo nido in fabbrica dell'epoca. Dimostrò, con risultati concreti, che un'industria poteva essere guidata con vantaggio anche quando gli operai venivano retribuiti con un buon salario superiore alla media e avevano un orario di lavoro non eccessivo.

Cucinelli, un po' come Owen, è convinto che una giusta amalgama dei valori naturali, tradizionali e razionali sia il sale di una buona industria.

Il capitalismo umanistico contemporaneo si può concepire come un concetto che nasce fin da bambino nella mente di Cucinelli e che successivamente si è andato arricchendo e modificando mentre cresceva, influenzato da numerosi concetti, avvenimenti ed esperienze personali: dai pensieri delle grandi menti del passato, come Kant, Socrate e San Benedetto, dai libri letti di economisti come Theodore Levitt, da cui prese l'idea di produrre manufatti di alta qualità, dai viaggi di lavoro in tutto il mondo.

Da ogni viaggio Cucinelli ne usciva arricchito culturalmente ed apprendeva sempre qualcosa di nuovo: in Germania, per esempio, ha appreso l'importanza di rispettare gli impegni e la parola data, divenendo molto più rigoroso, caratteristica che gli è valsa il soprannome di "il tedesco"; in Mongolia ha capito il vero significato della pazienza e della durata, e come questi due concetti siano importanti per l'identità e per l'equilibrio di un popolo. In ogni paese in cui è stato Cucinelli ha sempre saputo apprezzare la loro cultura, cosa che significa rispetto per il loro popolo e per le loro condizioni economiche, sociali e morali. Egli si è sempre attenuto a questa semplice regola umana.

Fin da bambino Cucinelli è stato influenzato dal concetto di bellezza dalla sua famiglia e dall'ambiente esterno che lo circondava, la natura. Un episodio

caratterizzante della sua visione del bello è quando il padre gli disse di stare attento ai solchi, i quali dovevano venire dritti. La domanda che si pose Cucinelli fu: “ma perché devono venire dritti?”. La risposta fu semplice e diretta: “perché sono più belli” (Montemagno 2019), ciò simboleggia il suo pensiero di vivere in armonia con il creato.

La sua adolescenza ha influenzato moltissimo la sua visione del mondo, dal padre che veniva umiliato a lavoro a lui e suoi compagni che venivano derisi a scuola per la loro provenienza, arrivando fino al punto di capire che qualsiasi discriminazione tra persone, a parte quella fatta per quanto riguarda l'intelligenza, era sbagliata.

Ogni esperienza personale e lettura, che Cucinelli ha vissuto o fatto, hanno arricchito il pensiero del capitalismo umanistico e la sua visione del mondo.

CONCLUSIONE

Qualità, artigianalità, creatività, esclusività e cultura del bello sono gli elementi distintivi del brand “Brunello Cucinelli”. Tessere in un’unica trama antico e moderno, obiettivi aziendali e necessità umane sono da sempre il sogno dell’azienda.

Le boutique dell’azienda di Cucinelli si trovano nelle vie più esclusive del mondo. Ognuna di esse è pensata come un piccolo rifugio, dove trovare un momento di calma e distensione, con quell’approccio gentile e raffinato che rappresenta un aspetto importante per la filosofia aziendale.

Il negozio digitale riflette il carattere e lo spirito del negozio fisico a partire dalla vetrina, che esprime il legame con la tradizione in chiave contemporanea. Il sito web è realizzato dai cosiddetti “Artigiani Umanisti del Web”.

Per Cucinelli e tutti i suoi collaboratori è più importante proteggere il brand che promuoverlo. Ad oggi il brand di Cucinelli è considerato tra i più prestigiosi al mondo nel settore della moda.

L’obiettivo dell’azienda è quello di portare avanti la concezione del giusto, cioè l’idea di una giusta crescita e giusto profitto, realizzando sempre il grande sogno di un capitalismo umanistico contemporaneo che ha nell’universalismo del mondo ed in una integrazione positiva tra esseri umani le sue solide fondamenta.

Negli anni Brunello Cucinelli ha ricevuto un numero straordinario di riconoscimenti nazionali e internazionali per il suo “Capitalismo umanistico contemporaneo”, ma tra tanti, quelli che rispecchiano meglio la sua realtà umana sono la nomina a Cavaliere del Lavoro, consegnatagli dal Presidente della Repubblica, la Laurea ad honoris causa in Filosofia ed Etica delle relazioni umane, con cui l’Università degli Studi di Perugia gli ha voluto rendere omaggio ed il Global Economy Prize, ricevuto dal prestigioso Kiel Institute for the World Economy con il nobile attestato di aver saputo “impersonare perfettamente la figura del Mercante Onorevole”, e la prestigiosa nomina a Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica Italiana.

RIFERIMENTI

- Cucinelli B., Il sogno di Solomeo, Milano, Feltrinelli, 2018.
- Fidelity House, Cucinelli è il miglior boss del mondo, 2015, reperibile all'indirizzo: <https://news.fidelityhouse.eu/lavoro/brunello-cucinelli-e-il-miglior-boss-del-mondo-172141.html>, consultato il 19 novembre 2019.
- Il sole 24 ore, Cucinelli: ai lavoratori un bonus cultura per libri e musica, 2019, reperibile all'indirizzo: https://www.ilsole24ore.com/art/cucinelli-lavoratori-bonus-cultura-libri-e-musica-ACMWfco?refresh_ce=1, consultato il 19 novembre 2019.
- Linkiesta, Brunello Cucinelli regala 5 milioni ai dipendenti, 2012, reperibile all'indirizzo: <https://www.linkiesta.it/it/blog-post/2012/11/26/brunello-cucinelli-regala-5-milioni-ai-dipendenti-che-hanno-contribuito/12420/>, consultato il 19 novembre 2019.
- Montemagno M., 4 chiacchiere con Brunello Cucinelli, 2019, reperibile all'indirizzo: <https://www.youtube.com/watch?v=GI6xrQSfT-8&t=2236s>, consultato il 19 novembre 2019.
- Olivetti A., Un costruttore di futuro, 2018, dispense ad uso didattico.

- Quotidiano.net, Cucinelli ai dipendenti: staccate e vivete, 2019, reperibile all'indirizzo: <https://www.quotidiano.net/cronaca/disconnessione-lavoro-1.4508372>, consultato il 19 novembre 2019.
- Soldi Online, Brunello Cucinelli i numeri del 2018, 2019, reperibile all'indirizzo: <https://www.soldionline.it/notizie/azioni-italia/conti-brunello-cucinelli-bilancio-2018-dividendo>, consultato il 19 novembre 2019.